

CORRIERE DELLA SERA

L'INIZIATIVA

Un sogno fatto a Mantova: a Palazzo Te opere che raccontano la città

Al via la seconda parte di uno degli eventi più interessanti del programma della Capitale Italiana della Cultura 2016. Per far dialogare gli spazi storici dell'edificio con la contemporaneità



«Un sogno fatto a Mantova» ci farà sentire a casa a Palazzo Te. La seconda stazione del percorso espositivo iniziato a giugno con opere contemporanee fuori dagli spazi tradizionali adesso occupa

7 settembre 2016

Milano.corriere.it

Pag 2/2

ordinatamente le Fruttiere della Villa Giuliesca con opere che raccontano la città come luogo da vivere, che sa emozionare, che si può amare nelle sue contraddizioni, progettare e - se necessario - cambiare. E continuerà a farlo fino al 13 novembre.

Sembra un'autentica dichiarazione d'amore a Mantova, anche se la città virgiliana è oggetto di una piccola porzione di foto e video esposti, quella che Cristiana Collu e Saretto Cincinelli, rispettivamente ideatrice e curatore, firmano in uno dei cuori culturali pulsanti della Capitale Italiana della Cultura 2016. La città come luogo di comunità appare nelle videoinstallazioni di Luca Rento, nelle opere di vetro e specchio di Luca Pancrazzi, nel racconto dei legami familiari dell'artista spagnola Eulalia Valldosera, nelle fotografie intense di Barbara Probst, con le stampe fotografiche di Paola di Bello, che ha scelto Mantova come soggetto, fotografandola da finestre di case, uffici e alberghi. Paolo Meoni porta video e stampe mentre Grazia Toderi, già protagonista della prima stazione al Teatro Bibiena con il suo *Luci per K222*, presenta ora *Fantasia* e sono otto gli scatti in mostra del fotografo Armin Linke.

«Un sogno fatto a Mantova» è anche, involontariamente, un tributo al poeta Yves Bonnefoy, autore di un omonimo scritto e scomparso a luglio. In questa esposizione prende corpo una conversazione interiore intima e insieme aperta tra chi osserva e ciò che ci circonda, raccontando anche il luogo più caotico, umanamente complesso e talvolta enigmatico per l'individuo che lo abita come pronto all'ascolto, all'accoglienza e alle relazioni. Sono «sentimenti e visioni, emozionanti segni di poesia» per il Presidente del Centro d'Arte e di Cultura di Palazzo Te Stefano Baia Curioni, è «il mondo come lo vorrei» per la stessa Cristina Collu che invita tutti a soffermarsi con calma su ogni opera. È così che Mantova consente di congiungere l'alba rinascimentale della modernità con il contemporaneo. Non solo Palazzo Te: il progetto si estenderà in altri luoghi della città e dal 7 settembre al 13 novembre anche il Cinema del Carbone proporrà brevi video d'autore, per spiegare vite e opere degli artisti esposti, prima della normale programmazione cinematografica. Informazioni su www.mantova2016.it e www.centropalazzote.it